

S. Giuseppe lavoratore (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 1 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo Salvator
che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza
è data all'uomo
nel chiaror di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,
andate ed annunziate:*

*Da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero
piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno

i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, donaci di credere in colui che hai mandato!**

- Non riusciamo a resistere alla sapienza del mondo e ci sfugge la sapienza della croce.
- Vogliamo che tu colmi la nostra fame lasciandoci nelle nostre sicurezze.
- Ti cerchiamo con avidità e non ti vediamo dove ti manifesti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete

mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la dò a voi», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere

Le letture di oggi attestano due modi diversi di non saper leggere i segni con cui, attraverso la realtà, il Signore sempre ci parla. Potremmo anche definirli due stili di non accoglienza, attraverso cui la nostra durezza di cuore si manifesta nelle circostanze ordinarie della vita e nella relazione con gli altri. Il primo è la feroce ostilità di alcuni membri della sinagoga, che reagiscono male di fronte ai prodigi e ai segni compiuti dal diacono Stefano nel suo ministero nella città di Gerusalemme, all'indomani della pasqua di Cristo. Dopo aver cercato di mettere in crisi la voce ispirata con cui il protomartire cristiano sapeva comunicare al popolo la buona notizia di Dio, l'odio si tramuta in violenza non appena l'intento censorio fallisce il suo bersaglio: «E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio» (At 6,12). Sebbene «gli anziani e gli scribi», mossi da gelosia, debbano presentare «falsi testimoni» (6,13) per screditare l'immagine di Stefano, nulla sembra in grado di arrestare la luce tersa della sua testimonianza alla verità di Cristo e della sua risurrezione: «E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo» (6,15).

Il vangelo mette a fuoco un altro tipo di avversione ai segni provenienti da Dio, solo in apparenza meno drammatica, perché

apparentemente incruenta. Dopo aver visto e gustato il gesto di amore con cui il Signore Gesù ha saziato la sua fame mediante la condivisione del poco cibo presente, il popolo si mette a cercarlo con ansia, arrivando persino a imbarcarsi fino alla riva opposta del lago di Tiberiade pur di rimanere in contatto con un Maestro tanto potente e provvidente. Il Signore Gesù, però, non si lascia incantare da questo facile entusiasmo. Anzi, mette subito alla prova il desiderio di quanti seguono le sue orme come fedeli discepoli, istituendo con loro un dialogo sincero ed esigente: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (Gv 6,26).

Il problema della folla è subito messo a nudo da queste parole. Saziata e appagata dal cibo appena ricevuto, essa non si sta affatto preoccupando di approfondire la relazione con Gesù, ma intende soltanto assicurarsene i favori. È lo stesso atteggiamento con cui – dietro a un'apparenza di generosa apertura – noi tutti, assai spesso, evitiamo di tessere legami autentici e ci limitiamo a vivere rapporti strumentali, pur di non perdere il beneficio che deriva da certe appartenenze e relazioni di comodo. Così facendo riusciamo a portare avanti convivenze che non diventano autentici legami, arrivando persino a usare l'altro riducendolo al nostro bisogno, anziché facendoci noi stessi cibo offerto alla sua fame. Il Signore Gesù non può certo accogliere questa misura di inumanità. Per questo rilancia il discorso, annunciando l'esistenza di

un altro modo di assaporare e assimilare la fatica delle relazioni: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (6,27). Il «cibo che rimane» sono le relazioni nelle quali ci giochiamo senza maschere e senza sconti, sia con Dio che con i fratelli. Il Signore Gesù afferma che solo questo modo di vivere – pieno di conseguenze – può davvero saziare la fame del nostro cuore. Si tratta, dunque, di imparare ad accogliere la realtà dell'altro e non solo quanto egli è capace di darci. Per compiere quest'opera capace di umanizzare e salvare tutta la storia del mondo, occorre saper credere. Esattamente quello che ci è chiesto di «fare» in questi giorni di Pasqua, nel conto alla rovescia per accogliere il dono dello Spirito: «Gesù rispose loro: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”» (6,29).

Signore Gesù, tu sai le ostinate illusioni in cui ci accomodiamo, invece di accogliere l'altro così com'è e nel modo in cui può fare parte della nostra vita. Tu sai il dolore che ci stringe quando la realtà non ci basta per essere felici. Il tuo Spirito ci insegni ad accogliere te e gli altri come un cibo che non sazia ma rimane con noi.

Cattolici

Giuseppe lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Geremia; Basilio Ratishvili, monaco (XVIII-XIX sec., Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

**PER LA DIGNITÀ
DELLA PERSONA**

Festa del lavoro

Da oltre un secolo si celebra, dapprima negli Stati Uniti e in Canada e poi in Europa, la Festa del lavoro. Tale ricorrenza vuole riportare alla ribalta e alla coscienza mondiale le problematiche, la dignità e l'importanza del lavoro nella vita di ogni persona. La giornata fu istituita dopo la conquista da parte dei lavoratori di un orario fisso di impiego, stabilito in otto ore quotidiane. La scelta di questo giorno è legata ad alcuni tragici avvenimenti accaduti nei primi giorni del maggio 1886 a Chicago, quando vi furono scontri tra polizia, lavoratori e anarchici che portarono a diversi morti e successive esecuzioni capitali. In Italia si celebra la Festa del lavoro almeno dal 1891; ai nostri giorni vede una imponente manifestazione di carattere musicale che si svolge a Roma e che implica sempre una notevole partecipazione, soprattutto giovanile. Nel 1955 il papa Pio XII istituì in tale data la festa di san Giuseppe lavoratore, affinché anche i lavoratori cristiani potessero aderire pienamente ad ogni celebrazione.